

*Ho chiesto a un confratello sacerdote, e mio carissimo amico, don Luigi Galli, assistente ecclesiastico per gli studenti alla Università Cattolica, di poter usare di un suo messaggio/saluto all'inizio di questa settimana di Quaresima per rivolgerlo, con qualche adattamento, anche ai miei contatti (lo farò mettere anche sul sito della parrocchia)*

Carissimi, inizia una nuova settimana. Rinnoviamo le energie e la forza. Dopo una domenica senza eucaristia ci sentiamo un po' tristi, ma il dispiacere di essere rimasti senza Messa è anch'esso un dono se diventa una tristezza secondo Dio e non secondo il mondo. Ho celebrato la S. Messa domenica mattina con don Angelo, don Validio, don Sandro nel santuario di Cucciago, a porte chiuse. Sentiamo il bisogno di questa comunione sacerdotale per solennizzare il giorno del Signore. Ma la ragione del nostro trovarci insieme è il ministero pastorale in questa porzione del popolo di Dio che risiede a Cucciago e a Senna. E' vero che lo Spirito ci riunisce, come invociamo nella preghiera di consacrazione ad ogni messa: *“ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo”* così che ad ogni celebrazione eucaristica è presente tutta la Chiesa. Ma è lo Spirito di Cristo che si è fatto carne e vive in una Chiesa che è carne, la carne dei fedeli, la carne dei poveri, la carne di tutta l'umanità. Una celebrazione eucaristica senza la vostra “carne” è una celebrazione che anela alla beata speranza di un ricongiungimento.

Ci conforta la comunione con il Vescovo e con centinaia di migliaia di sorelle e di fratelli ed ho capito che la celebrazione eucaristica non è un privilegio mio ma è un servizio da fare agli altri, che non è solo un 'atto di culto' doveroso, ma è la presenza dello Spirito che agisce da par suo. Siamo nel momento cruciale dalla fede: credere senza vedere gli altri credenti. Così forse finalmente scopriamo che la fede non è un fatto solo personale ma che è essenzialmente fraterno; forse è la volta buona che cominciamo ad amare davvero la Chiesa; forse riusciamo a semplificare leteriorità e capiamo che la fede si esprime nella fraternità. Forse quando, tra qualche tempo, a Pentecoste faremo anche la Pasqua, (*questa non è una notizia ufficiale, è un pare personale di don Luigi, però ...*) capiremo il senso della festa e prenderemo sul serio il giorno del Signore. Uniti nella preghiera cerchiamo di coltivare la sapienza cristiana che costruisce una fraternità senza confini e forse riusciremo a capire meglio le centinaia di milioni di persone che, da quando sono nate, vivono quello che noi stiamo vivendo in questi giorni. Forse...tanti 'forse', ma la traversata del deserto finirà; preghiamo, allora, lo Spirito che questo cammino difficile ci serva a vivere meglio la modernità e chiediamogli di riempirci, da oggi, di intelligenza ed entusiasmo per la “riforma del mondo” a partire dall'economia che ha la memoria corta e che, finita l'emergenza, potrebbe continuare come prima con gli stessi criteri, con gli stessi squilibri, con gli centri di potere che vorranno subito capitalizzare la ripresa senza cambiare modello di crescita. Non è un momento, il nostro, solo di paura (che c'è), di orgoglio nazionale che in dosi non eccessive può anche servire, ma è anche un momento di vera 'conversione globale' che, per essere tale, deve partire dall'uso dell'intelligenza messa a servizio di un cuore extra-large. I cristiani portano lo stile (gratuità e profezia) e possono lavorare con tutti. Buona giornata. Il tempo favorevole continua.

Un abbraccio di vero cuore, don Silvano.